



L'Italia su Twitter: Expo 2015, Renzi e Charlie Hebdo sono gli hashtag più usati nel 2015

Snapchat ha creato un canale unico per coprire le notizie sulla strage di San

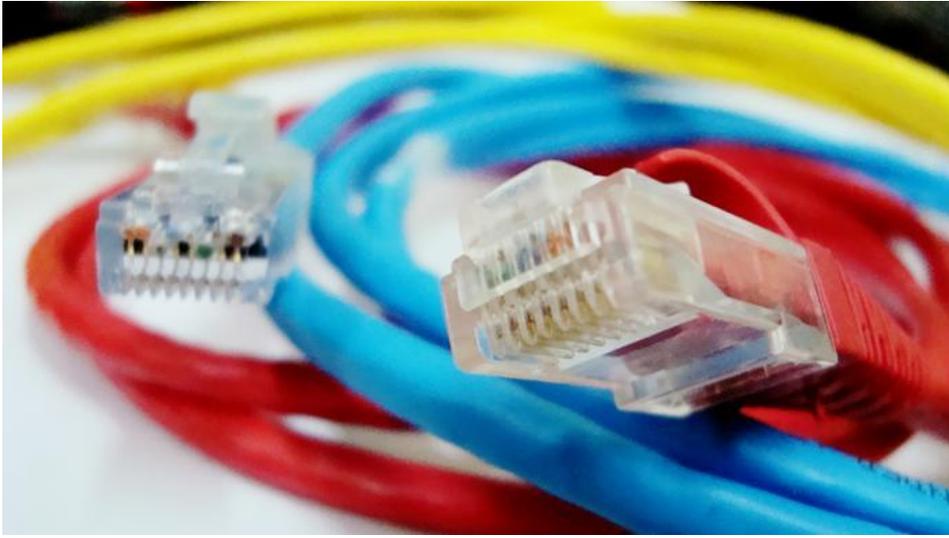
Il nostro futuro tra robot e reti, servizi e servitù digitali

Rever, la stampante 3D alla portata di un bambino

La qualità di Wikipedia? Garantita grazie all'intelligenza artificiale

Il nostro futuro tra robot e reti, servizi e servitù digitali

Alla Conferenza Nexa 2015 di Torino, scrittori, professori, ricercatori e imprenditori hanno fornito possibili scenari e spunti di riflessione su un domani che è già presente.



Condividi { 19 }

Tweet

G+ { 5 }

ISCRIVITI @   +

LUCA CASTELLI

07/12/2015

Ci sono un filosofo, un fisico, un informatico, un parlamentare e un giurista – seduti allo stesso tavolo – che parlano di tecnologia. Sembra l'inizio di una barzelletta, è stato invece uno dei momenti clou di «Fedeltà e servitù digitali», la settima Conferenza Nexa su Internet & Società. Organizzata dall'omonimo centro di ricerca torinese, venerdì 4 dicembre la conferenza ha riunito presso l'incubatore di imprese innovative I3P del Politecnico di Torino un selezionato ed eclettico gruppo di ospiti – in buona parte, ma non solo, provenienti dal mondo accademico – a cui è stato chiesto di ragionare sul nostro rapporto con le tecnologie digitali. Come stiamo reagendo di fronte all'avanzata degli smartphone, delle reti sociali e di tutti i dispositivi robotici che spingono la società verso la prossima annunciata rivoluzione della Internet of Things? Ci stiamo forse trasformando in «servi volontari» della tecnologia, sempre più disponibili a cedere alle sue lusinghe anche a rischio di finire controllati da nuovi poteri?

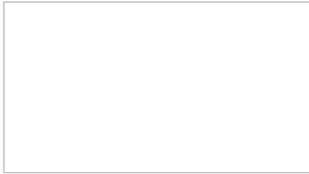
Proprio dal Discorso sulla servitù volontaria, un testo scritto da Etienne de la Boétie quasi cinquecento anni fa, è partito Enrico Donaggio, professore di Filosofia della Storia all'Università di Torino, in quello che è forse stato l'intervento più «apocalittico» della giornata: citando Marx e Foucault, Frankenstein e Jonathan Franzen, per arrivare fino alle guide su «Come lasciare la fidanzata con un sms», Donaggio ha rimarcato sia il rapporto di sudditanza dell'uomo rispetto alle proprie creazioni tecniche («sudditanza anche mistica, come ha ben compreso Steve Jobs che è riuscito a far fare alle persone una coda notturna per comprare un oggetto – il tablet – di cui non aveva neanche spiegato

bene le funzionalità»), sia quell'aspetto di perversione dell'istinto di aggregazione, individuato originariamente da Gilles Deleuze e Félix Guattari, che potrebbe aiutarci a comprendere il successo globale dei social network: uno strumento che nutre il nostro bisogno di sentirci parte di qualcosa.

Alla visione di Donaggio ha fatto da ideale contraltare quella di Ciro Cattuto, direttore scientifico della Fondazione ISI di Torino, che – pur non nascondendo le sfide e le insidie di una società sempre più caratterizzata da algoritmi e «scatole nere» che contengono immense quantità di dati e determinano il funzionamento di servizi e dispositivi – ha ricordato come in diversi settori le tecnologie digitali e la data science possano intervenire per portare benefici concreti alla collettività. «Una prova sono gli interventi di salute pubblica, molti dei quali sono già in atto da diversi anni e con ottimi risultati», ha spiegato Cattuto, sottolineando il passaggio in corso verso ambienti sempre più tracciati (servizi web, smartphone, braccialetti, automobili, smart cities, tutta la futura Internet of Things) e citando come riferimento la posizione dell'amministrazione Obama negli Stati Uniti, esplicitamente consapevole tanto dei rischi quanto delle potenzialità della nuova dimensione dei dati.

L'approccio interdisciplinare adottato dal Centro Nexa nell'organizzazione della conferenza – ricordato dai due co-direttori Juan Carlos De Martin (versante Politecnico) e Marco Ricolfi (versante giurisprudenza) – fa sì che l'appuntamento si sia sviluppato non tanto come una sequenza di presunte soluzioni infallibili alle questioni sollevate dal secolo digitale, quanto come intreccio di riflessioni, stimoli e discussioni, spesso legate direttamente alle competenze, alle attività e ai settori di provenienza dei relatori. Così, se Stefano Quintarelli – ieri fondatore del primo Internet provider commerciale italiano, oggi parlamentare alla Camera dei Deputati – si è soffermato su alcuni aspetti normativi necessari a regolamentare il settore digitale, Gianmarco Veruggio (dirigente di ricerca e responsabile del CNR-IEIIT di Genova) ha puntato i riflettori sul bisogno di una “robotica” che accompagni l'incalzante espansione della robotica, in campo militare e non.

Dal ricco programma della conferenza, le cui registrazioni video integrali sono disponibili su LiveStream ([LINK http://livestream.com/triwu/events/4560160](http://livestream.com/triwu/events/4560160)), è emerso un futuro che appare inevitabilmente dominato dall'incrocio tra robot e reti. Non solo le tecnologie saranno sempre più sofisticate, ma non si limiteranno più a nascondersi nel guscio di uno smartphone, raggiungendo praticamente qualsiasi oggetto di uso quotidiano e collegandolo in rete. Scenari ormai dietro l'angolo, di cui si iniziano già a vedere e sperimentare le avanguardie. Alle visioni più remote e fantascientifiche ci ha pensato invece Bruce Sterling. Dopo aver infranto il sogno delle smart cities («saranno intelligenti, efficienti e oneste, sì, ma ogni città avrà solo due di queste virtù») e decretato la fine delle aziende tecnologiche che non riusciranno a giocare la partita del cloud («i dominatori sono Apple, Facebook, Google, Amazon e Microsoft»), lo scrittore e futurologo americano (che da anni vive a Torino) ha aperto una finestra su ciò che potrebbe venire dopo la Internet of Things: «un mondo alieno dove tutto sarà nella luce: i dati, i software, la possibilità di mappare qualsiasi luogo in qualsiasi istante. Un nuovo formato ancora senza nome, perché la nostra epoca non ha il vocabolario giusto per definirlo». Tema perfetto per la Conferenza Nexa del 2115.



RFIITFRS

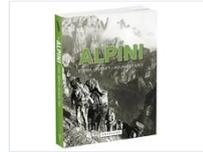
Tre elicotteri a pile e un commando Sas: così Londra ha eliminato Jihadi John



Dal Natale All'epifania



Quando Partivamo Noi



Gli Alpini

